

Maria Santissima Madre di Dio

(Nm 6, 22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21)

La solennità della Madre di Dio che cade, secondo il calendario liturgico, all'inizio di ogni nuovo anno civile, ci è particolarmente cara e ci incoraggia ad affrontare un ulteriore ciclo di tempo, sotto la protezione profetica della Beata Vergine Maria, che ci ha anticipato nel cammino della fede.

– Nella prima lettura troviamo una “formula di benedizione” che, fin dall’Antico Testamento era in uso presso il popolo di Israele. L’invocazione della benedizione di Dio era rivolta “singolarmente” a “ciascun” membro del popolo, così da investire, in una forma “personale”, tramite ciascuno dei suoi componenti, il “popolo intero”.

In questo modo, non era la “massa” ad essere importante, ad essere raggiunta, ma ogni persona, singolarmente e come appartenente alla comunità: «Ti *benedica* il Signore e ti *custodisca*». Questo è importante anche per noi, particolarmente oggi. Abbiamo bisogno di essere *benedetti* e *custoditi* per accorgerci di essere sostenuti nell’affrontare un nuovo anno di tempo, con tutto il “peso” che ha il tempo dei nostri giorni. È il “peso della Croce”, quella che Cristo ha portato per riscattare gli uomini e che, oggi, mette anche – almeno per la portata che siamo in grado di reggere – anche sulle nostre spalle. Con san Paolo, oggi anche chi tra noi è consapevole di ciò che accade nel mondo e nella Chiesa, è chiamato a dire: «completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, *a favore del suo corpo che è la Chiesa*», Col 1,24). *Per la Chiesa*, nella quale, oggi, dobbiamo patire il peso di una croce che sta nuovamente inchiodando Cristo con l’apostasia da Lui e dalla Sua dottrina.

Non c’è sofferenza più grande, spiritualmente, che quella di vivere in una Chiesa nella quale si rinnega massicciamente e autoritariamente il suo fondatore e sposo, reinventandola senza di Lui, abusando del potere che Lui stesso ha dato e profanando il Suo Nome.

La Chiesa, alla quale non si può non appartenere per poter essere sacramentalmente ancorati a Cristo, ma dai cattivi pastori della quale occorre guardarsi («Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono a voi in vesti da pecore, ma dentro son lupi rapaci», Mt 7,15; «guardatevi dai cattivi operai», Fil 3,2) per non essere allontanati da Lui («Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo», Ger 23,1).

L’anno che inizia oggi, come già gli ultimi anni precedenti, ma in una progressiva degenerazione, ci si prospetta fin dal suo inizio, gravoso e carico di prove per la fede e anche, forse, per la vita materiale. Per questo la benedizione augurale, al suo inizio, ci è indispensabile e la liturgia, che la offre con materna sollecitudine, ci viene incontro proprio nel momento del maggiore bisogno. Il salmo responsoriale riprende lo stesso tema, con un ritornello che ne è come l’eco: «Dio abbia pietà di noi e ci benedica».

– La seconda lettura e il versetto dell’Alleluia ci dirigono diritti verso la “centralità” di Cristo, unico Salvatore, indirizzandoci a mantenere la consapevolezza della Sua centralità per tutto l’anno che sta iniziando e ad avere quest’ottica come “criterio giudizio” degli avvenimenti che nell’anno si susseguiranno.

– Il brano del Vangelo ci porta, passo dopo passo, da un lato ad imparare ad essere *solleciti* come lo furono i pastori («andarono, *senza indugio*»): è la stessa sollecitudine che spinse Maria, pochi mesi prima a correre dalla cugina Elisabetta («Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse *in fretta* una città di Giuda», Lc 1,39). E dall’altro ci mette direttamente sotto la protezione della Vergine Maria e di Giuseppe che avevano collocato il Bambino “al centro”, tra loro due, e il creato che, nel presepe, è rappresentato dal bue e dall’asinello.

Viene tracciato anche il compito di quelli che sarebbero stati e che avrebbero dovuto

essere, in futuro, i nuovi pastori, quelli della Chiesa: *glorificare* e *lodare* Dio – nell'esercizio della liturgia – fedeli a riferire ciò che *avevano udito e visto* nel testimoniare e nell'insegnare con il loro magistero («I pastori se ne tornarono, *glorificando* e *lodando* Dio per tutto quello che *avevano udito e visto*, com'era stato detto loro»).

Siamo, poi, invitati ad imparare anche da Maria il metodo della Tradizione che *custodisce* con intelligenza e affetto, con il *cuore*, nel senso totale del termine, gli avvenimenti della vita di Cristo (*mysteria vitae Christi*). A lei ci affidiamo oggi e in ogni giorno che verrà in questo nuovo anno.

*Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.*

Bologna, 1 gennaio 2020